

Descrizione del soggetto produttore Contesto archivistico codificato

Daniel V. Pitti
Istituto per le tecnologie avanzate nelle scienze umane

Introduzione

Encoded archival context (EAC) è una iniziativa in corso all'interno della comunità archivistica per progettare e attuare uno standard prototipo basato sull'*Extensible Markup Language* (XML) per codificare le descrizioni dei soggetti produttori di documenti. I principali sviluppatori di questo standard prototipo sono i membri della comunità archivistica internazionale. La descrizione di singole persone, famiglie e organizzazioni che creano registrazioni è una componente essenziale della conservazione della testimonianza documentaria dell'attività umana. Identificare entità che creano documenti, registrare i nomi o le designazioni usate da e per loro, e descrivere le loro funzioni, attività e caratteristiche essenziali, e le date e i luoghi dove erano attivi è una componente fondamentale della gestione delle registrazioni archivistiche. La descrizione del soggetto produttore facilita sia l'accesso che l'interpretazione dei documenti.

La descrizione dei produttori è anche essenziale in sistemi bibliografici e nella documentazione museale, quindi l'EAC può interessare anche le altre comunità che si occupano di eredità culturale. Come custodi dei documenti su cui si basano le biografie e le storie delle istituzioni, e con un bisogno crescente di creare biografie e storie come componente imprescindibile della descrizione del documento, gli archivisti sono ben piazzati nello sviluppo di uno standard che sia di aiuto nell'adempimento delle proprie responsabilità professionali, e allo stesso tempo getti le basi per la costruzione di risorse di *reference* biografiche e di storia delle istituzioni a livello internazionale.

I documenti

Le registrazioni archivistiche sono la testimonianza dell'attività umana individuale, familiare o in gruppi organizzati e denominati formalmente. Da una prospettiva strettamente archivistica, i documenti sono i prodotti secondari della vita delle persone nell'attività quotidiana e nello svolgimento di doveri o responsabilità ufficiali. Le registrazioni archivistiche sono i risultati delle funzioni e delle attività umane. Documentano la condotta di affari e, come testimonianza di attività e di funzioni ufficiali, hanno frequentemente un valore legale e storico. I documenti, parlando in generale, racchiudono sia la definizione archivistica in senso stretto che tutti gli artefatti, sia quelli creati come sottoprodotti sia come prodotti intenzionali. «Qualsiasi cosa fatta dall'arte e dal lavoro umano»¹ è perciò un documento: libri, articoli, film, registrazioni sonore, dipinti, sculture, collezioni di oggetti naturali, e così via.

La descrizione del creatore e della registrazione

Fino ad oggi la maggior parte del lavoro per sviluppare degli standard si è concentrata sulla descrizione dei documenti e delle risorse. Anche se ci sono notevoli eccezioni, questo è vero nella

¹ Questa è la principale definizione di artefatto nell'*Oxford English dictionary online* (3. ed.): <<http://dictionary.oed.com/>>.

comunità archivistica così come nello sviluppo dell'*Encoded Archival Description* (EAD) e negli sforzi per l'elaborazione di standard in altre comunità. L'esempio più conosciuto è l'iniziativa *Dublin core*, che si è concentrata sulla descrizione base delle risorse per facilitare il loro reperimento. La comunità *Dublin core* ha riconosciuto il valore della descrizione del soggetto produttore come complemento alla descrizione delle risorse, ma lo sforzo di sviluppare uno standard per la descrizione dei produttori è ancora nella sua fase iniziale². La comunità bibliotecaria ha a lungo avuto standard sia per la descrizione di entità bibliografiche sia per l'identificazione univoca di individui, enti e congressi che per la loro creazione e diffusione. La comunità bibliotecaria, tuttavia, si è concentrata per tradizione sul controllo dei nomi e non sulla descrizione dettagliata delle persone e delle organizzazioni che portano i nomi. In altri termini, gli standard dell'*authority control* biblioteconomico sono utili alla descrizione bibliografica o delle risorse tramite il controllo delle intestazioni o delle registrazioni usate. Il controllo archivistico differisce da quello biblioteconomico nel bisogno di un controllo non solo di autorità o di intestazione, ma anche relativo alla dettagliata descrizione biografica e storica delle entità nominate.

Le registrazioni archivistiche hanno funzione di testimonianza sia legale che storica, perciò documentare il contesto della creazione della registrazione è essenziale. Per valutare, capire e interpretare i documenti, gli utenti hanno bisogno di conoscere le circostanze in cui sono stati creati e utilizzati. Registrare informazioni su individui, famiglie e organizzazioni responsabili della creazione dei record archivistici è essenziale nel contesto della documentazione. In particolare, una simile descrizione del soggetto produttore ha bisogno di attestare *il* o *i* nomi usati, le informazioni biografiche o storiche sul produttore e le informazioni concernenti le attività e le responsabilità.

Gli archivisti sono in una posizione unica per lo sviluppo di uno standard per la descrizione dei soggetti produttori. Mentre le biblioteche, i musei e gli archivi sono tutti responsabili per la conservazione delle registrazioni generate da e per mezzo delle attività umane, gli archivi in particolare sono responsabili dei documenti ufficiali e delle carte personali che sono considerate le testimonianze principali su cui è basata la descrizione biografica e storica. Come custodi della testimonianza senza uguali su cui sono basate le biografie e le storie e con l'obbligo professionale di descrivere i soggetti produttori, unicamente gli archivisti sono deputati a giocare un ruolo maggiore nello sviluppo di uno standard per la descrizione del produttore.

L'origine

Lo sforzo di sviluppare uno standard per la descrizione del soggetto produttore sta prendendo posto nel contesto delle iniziative correlate all'interno della comunità archivistica internazionale. Nel 1996, l'International Council on Archives (ICA) pubblicò l'*International standard archival authority record for corporate bodies, persons and families* (ISAAR(CPF))³. Sotto gli auspici della commissione ICA sugli standard descrittivi, il lavoro sullo standard strutturale fu iniziato nel 1993. Mentre l'ISAAR è servito come punto di partenza per gli sforzi di EAC, il progetto iniziale di EAC non è stato confinato all'ISAAR. L'ISAAR è attualmente in revisione. Molti membri del comitato ICA di revisione dell'ISAAR sono rappresentati nell'iniziativa EAC. Tramite loro, l'iniziativa EAC sta ispirando la revisione dell'ISAAR.

Nello stesso periodo in cui l'ICA stava sviluppando l'ISAAR, ci fu nel 1998 uno sforzo americano di sviluppare uno standard prototipo basato su SGML per la descrizione di registrazioni archivistiche (o degli strumenti di ricerca). Questa iniziativa fu finalmente sviluppata nell'ambito di un lavoro internazionale, e diede come risultato l'uscita della versione 1.0 dell'*Encoded Archival*

² La comunità Dublin Core usa il termine "agenti" per le entità produttrici. Per informazioni sul gruppo di lavoro dell'iniziativa *Dublin core metadata* e sul suo crescente lavoro vedi: <<http://dublincore.org/groups/agents/>>.

³ L'International Council on Archives (ICA) ha pubblicato *International standard archival authority record for corporate bodies, persons and families*: <<http://www.ica.org/isaarf.html>>.

Description (EAD) nel 1998⁴. EAC ha come scopo l'estensione e il completamento di EAD. EAC sarà di supporto ai bisogni descrittivi della comunità archivistica, particolarmente nella creazione, mantenimento e pubblicazione della descrizione del soggetto produttore.

Wendy Duff (Università di Toronto) e Richard Szary (Università di Yale) proposero per primi, nel 1998, un lavoro per sviluppare la codifica di uno standard di descrizione del soggetto produttore o del contesto. Con l'assistenza dell'autore e con un finanziamento della Digital Library Federation negli Stati Uniti organizzarono un incontro tenuto alla Università di Yale nel 1999. L'opera fu lenta fino al 2000 quando, con l'incoraggiamento e l'assistenza di Anne Van Camp di RLG, furono assicurati finanziamenti dalla Gladys Krieble Delmas Foundation. Furono organizzati e convocati due incontri nel 2001, all'Università di Toronto in marzo e all'Università della Virginia in giugno.

Gli organizzatori tentarono di identificare e selezionare come partecipanti esperti di descrizioni archivistiche riconosciuti a livello internazionale, e a sostegno tecnologici. Oltre a scegliere esperti rinomati, gli organizzatori cercarono anche partecipanti con esperienza nel lavoro in collaborazione e cooperazione nello sviluppo di standard e di procedure migliori. Quando il gruppo di lavoro si incontrò a Toronto, i suoi sforzi iniziali furono rivolti allo sviluppo sia di una struttura metodologica generale che di una lista dettaglia dei principi e degli obiettivi che dovessero guidare la progettazione⁵.

Il gruppo di lavoro riconobbe esplicitamente che gli standard sono sia prodotti intellettuali e tecnici che sostanzialmente politici. La cooperazione e il consenso sono assolutamente essenziali, e perciò i partecipanti avrebbero dovuto essere in grado ed essere disponibili a creare e mettere a punto idee collettivamente. Uno standard riuscito avrebbe bisogno di comprendere un accordo sufficiente da essere utile nello sviluppo di sistemi nazionali e istituzionali e nello scambio di dati tra sistemi. Allo stesso tempo, lo standard dovrebbe conciliare differenze nazionali, istituzionali e culturali. Uno standard che ha successo dovrebbe identificare e bilanciare con finezza gli interessi comuni e individuali. Un simile processo è necessariamente iterativo. Ogni serie di obiettivi ha bisogno di essere applicata provvisoriamente, e lo standard prototipo valutato nel rispetto degli obiettivi comuni e individuali. In generale, istituzioni e singoli individui sono disposti a sviluppare e ad adottare standard se i benefici dell'uso hanno maggior peso dei sacrifici richiesti per il loro utilizzo.

Benefici economici e professionali

La standardizzazione della descrizione del soggetto produttore offre benefici economici. Chiunque abbia familiarità con l'*authority control* e con la descrizione del produttore sa che è un'impresa costosa. La descrizione dei singoli individui, delle famiglie e delle organizzazioni implica frequentemente una ricerca dettagliata e impegnativa, seguita da una attenta stesura della descrizione. Questo costo è in aggiunta alla descrizione dei documenti e di altre risorse. È di frequente più oneroso in termini di tempo della descrizione delle registrazioni stesse. I documenti con una origine comune sono spesso dispersi o divisi in più di un deposito. In questi casi, la ricerca e la descrizione di un soggetto produttore fatta da un archivio, se basata su uno standard, potrebbe essere condivisa e migliorata da altri depositi, ripartendo così i costi. Uno standard offre anche il potenziale per importare informazioni descrittive da fonti esterne alla comunità archivistica e per adattare e migliorare tali informazioni per venire incontro agli obiettivi descrittivi.

In aggiunta ai vantaggi economici, uno standard per la descrizione del soggetto produttore fornirà anche benefici professionali. Uno standard della semantica e della struttura faciliterà una accurata rappresentazione della descrizione del produttore tale da rendere possibile un accesso ed una descrizione effettivi della registrazione archivistica. Una sfida impegnativa e crescente è che

⁴ La versione 2002 dell'EAD è stata distribuita nel dicembre 2002.

⁵ Una lista completa dei partecipanti è fornita nell'Appendice A, e il progetto, gli obiettivi e i principi dettagliati dell'EAC, i *Principi di Toronto*, possono essere trovati nell'Appendice B.

singoli individui, famiglie e organizzazioni di frequente portano avanti i propri affari sotto nomi diversi. Sia gli archivisti che i pubblici utenti spesso hanno difficoltà nel localizzare i documenti, semplicemente perché il nome usato per attestare la provenienza delle registrazioni non è lo stesso, oppure differisce significativamente dal nome con cui sono familiari. Uno standard per la descrizione del soggetto produttore fornirà i mezzi per identificare univocamente le entità creatrici e per documentare tutti i nomi usati dall'entità. Inoltre, uno standard di descrizione del produttore faciliterà la documentazione effettiva delle caratteristiche critiche delle entità creatrici. Indicizzare le informazioni caratteristiche può in più migliorare l'accesso.

In aggiunta alla realizzazione più efficace di una descrizione professionale duratura e degli obiettivi di accesso, uno standard per la descrizione del soggetto produttore faciliterà la costruzione di database biografici e storici internazionali, nazionali, regionali e istituzionali che possano fungere da risorse. Attraverso collegamenti alle descrizioni dei record, le descrizioni dei produttori possono servire da *gateway* verso i record stessi. Le descrizioni dei produttori possono anche fungere da risorsa indipendente per gli utenti che cercano informazioni su individui, famiglie e organizzazioni. Importante quanto questi benefici, forse più eccitante per gli archivisti, è l'opportunità presentata dalle tecnologie digitali di descrivere e controllare registrazioni archivistiche in maniera più efficace e accurata di quanto sia possibile con il mezzo a stampa.

Anche se ci sono eccezioni degne di nota, tradizionalmente la maggior parte delle descrizioni archivistiche è stata basata sulla provenienza. Tutte le registrazioni prodotte da un singolo individuo, da una famiglia o da una organizzazione sono conservati come una unità e descritti collettivamente. Quando l'organizzazione e la descrizione è basata sulla provenienza, c'è una corrispondenza uno-a-uno tra la descrizione dell'unità archivistica e l'entità produttrice. Tale corrispondenza uno-a-uno fa in modo che sia logico documentare sia il creatore che i documenti creati nello stesso apparato descrittivo. Così la descrizione del produttore è stata tradizionalmente una componente integrante della descrizione archivistica.

Le opportunità di migliorare la pratica e i servizi archivistici presentate dai computer e dalla tecnologia di rete hanno portato gli archivisti ad impegnarsi in una nuova analisi della descrizione archivistica. La sfida di rappresentare con efficacia e con economicità la descrizione nei computer ha imposto una rigorosa analisi della logica e della struttura della descrizione. Questa analisi sta portando ad una crescente differenziazione e definizione formale dei componenti la descrizione e delle relazioni tra componenti.

Mentre la tradizionale descrizione archivistica documenta i soggetti produttori, le registrazioni e le funzioni in un unico apparato descrittivo basato sulla provenienza, le tecnologie del *markup* e dei database relazionali stanno inducendo gli archivisti a considerare nuovi sistemi che usino un distinto apparato per ogni componente e li colleghino a formare un sistema completo di descrizione archivistica. Gli archivisti riconoscono sempre di più che il singolo apparato rappresentato dai sussidi di ricerca tradizionali a stampa non è flessibile ed efficiente quando si ha a che fare con registrazioni complesse, correlate tra loro.

Mentre è possibile stabilire la provenienza della maggior parte dei documenti, è comune per le registrazioni essere di provenienza mista, oppure capita che documenti con la stessa provenienza siano dispersi. Fornire informazioni sul soggetto produttore o sul contesto in tali frequenti situazioni con l'uso dei tradizionali strumenti di ricerca richiede la ripetizione di informazioni in più descrizioni o strumenti di ricerca. Quando i documenti con una provenienza comune sono dispersi in depositi differenti, significa frequentemente che la costosa descrizione e la ricerca del soggetto produttore è duplicata.

Le relazioni tra funzioni, produttori e documenti presentano anche problemi. In gruppi di registrazioni con una provenienza comune è spesso possibile identificare sistemi di documenti che attestano o riflettono la stessa funzione o attività. Ma le funzioni e le attività non sono attribuite ad una sola organizzazione o persona. Frequentemente sono divise tra due o più produttori, o trasferite da uno all'altro. In un sistema descrittivo basato sulla provenienza, dividere o trasferire funzioni

conduce alla separazione descrittiva delle registrazioni che documentano la stessa funzione o attività.

Le relazioni tra registrazioni, soggetti produttori, funzioni e attività sono dinamiche e complesse, e non fisse e semplici. I produttori sono in relazione con altri produttori. I documenti sono collegati ad altri documenti. Le funzioni e le attività sono connesse con altre funzioni e attività. E ciascuna di queste è correlata alle altre. Le tecnologie di *markup* e dei database relazionali rendono possibile lo sviluppo di sistemi descrittivi flessibili e dinamici. Con lo sviluppo di una semantica e di strutture dedicate per delineare ciascun componente descrittivo e le sue complesse interrelazioni, è possibile costruire sistemi descrittivi che siano più efficienti ed efficaci di quelli realizzati a stampa.

Lo sviluppo di un sistema descrittivo per i soggetti produttori correlato a sistemi per la descrizione di documenti e funzioni e attività, farà in modo che la descrizione del produttore faccia più che fornire il contesto per l'origine dei documenti, tanto è essenziale e centrale questa funzione per la descrizione archivistica. Le descrizioni del produttore possono costituire un primo e importante passo nella scoperta dei documenti, così come di entità creatrici correlate e di funzioni e attività. Seguire una connessione rivelerà nuove costellazioni di relazioni e così via. Indipendenti dai rapporti con altre entità, le descrizioni del produttore possono fungere da risorse biografiche e storiche. Le tecnologie relazionali e di *markup* ci offrono perciò l'opportunità di sviluppare sistemi descrittivi flessibili, dinamici, sostenibili che sono di gran lunga più utili dei tradizionali strumenti di ricerca a stampa.

Struttura e semantica

Lo sviluppo di EAC è alle sue fasi iniziali e una versione *alfa* del *Document type definition* (DTD) sta attualmente per essere pubblicata. Sebbene ancora in una fase iniziale, gli sviluppatori hanno fatto progressi significativi nella definizione della struttura e della semantica dello standard prototipo e hanno cominciato una prima sperimentazione. Perciò la seguente descrizione della struttura e della semantica di EAC è provvisoria. Mentre la struttura complessiva ha raggiunto una dimensione di stabilità, molti dettagli hanno bisogno di analisi, elaborazioni e verifica.

Ciascun documento nell'EAC contiene due elementi obbligatori, `<eachheader>` e `<condesc>`: `<eachheader>` contiene dati usati nel controllo della descrizione del soggetto produttore e per fornire il contesto della descrizione; `<condesc>`, descrizione del contesto, completa la descrizione del produttore. Sia `<eachheader>` che `<condesc>` contengono specifici elementi per sostenere le intenzioni funzionali del capostipite o l'elemento contenente.

`<eachheader>` contiene i seguenti sottoelementi:

- `<eacid>`, *identificativo eac*. Contiene un unico identificativo per il documento descrittivo all'interno del sistema dato. Comprende versioni dell'identificativo sia leggibili dalla macchina che dall'uomo⁶. Obbligatorio.
- `<mainhist>`-*storia della manutenzione*. Contiene uno o più `<mainevent>` (eventi di manutenzione) che documentano la creazione, l'importazione, l'aggiornamento e la cancellazione della descrizione. Ciascun evento di mantenimento contiene il nome della persona o del sistema responsabile per l'evento, la data e la descrizione dell'evento. Ciascun `<mainevent>` ha un attributo MAINTYPE per comprendere uno o quattro possibili valori:

⁶ Nella descrizione degli elementi, leggibile dalla macchina significa che l'informazione può essere usata per fornire un collegamento percorribile ad una o più risorse, o può essere utilizzata per collegare informazioni correlate all'interno di `<eac>` attraverso attributi di tipo ID e IDREF. Tutte le dichiarazioni in `<eachheader>` giocano entrambi i ruoli: conducono alle risorse e sono (o possono essere) associate alle informazioni descrittive presenti in `<condesc>`. Leggibile dall'uomo significa che la stessa informazione o una correlata è fornita in un formato intelligibile all'essere umano.

creazione, aggiornamento, importazione o cancellazione; <date> (data) e MAINTYPE sono in formato leggibile dalla macchina. Obbligatorio.

- <languagedecl>, *dichiarazione della lingua*. Contiene una o più dichiarazioni della lingua della descrizione in formato leggibile dalla macchina o dall'uomo. Opzionale.

- <ruledecl>, *dichiarazione delle regole*. Contiene una o più dichiarazioni delle regole relative al contenuto usate nella creazione della descrizione, in formato leggibile dalla macchina o dell'uomo. Opzionale.

- <sourcedecl>, *dichiarazione della fonte*. Contiene una o più dichiarazioni delle fonti per le informazioni usate nella descrizione, in formato leggibile dalla macchina o dell'uomo. Opzionale.

- <authdecl>, *dichiarazione d'autorità*. Contiene una o più dichiarazioni delle liste d'autorità da cui sono prese sia le categorie che i valori descrittivi, in formato leggibile dalla macchina o dell'uomo. Opzionale.

In aggiunta ai sottoelementi, l'elemento <eachheader> contiene anche numerosi attributi. L'attributo TYPE è usato per designare la tipologia del soggetto produttore descritto nel documento EAC: società, persona o famiglia. L'attributo STATUS è usato per designare lo status editoriale della descrizione, bozza, edito o cancellato. ENCODINGANALOGSYS è usato per designare il sistema in cui ci sono analogie semantiche per i valori descrittivi usati nel documento EAC. Questo attributo è usato in congiunzione con l'attributo di codifica EA analogo, utilizzabile negli elementi descrittivi EAC. Il valore dato in un attributo EA è la designazione analoga per l'elemento comprensivo usato nel sistema identificato nel ENCODINGANALOGSYS.

Quattro altri attributi associati a <eachheader> sono usati per designare le *authority* per i valori usati nella descrizione o nelle regole per formulare tali valori. Hanno indici di default:

- LANGENCODING Valori codificati per la lingua della descrizione. Valori di default secondo ISO 639-2b.

- SCRIPTENCODING Valori codificati per la scrittura utilizzata. Valori di default secondo ISO 15924.

- DATEENCODING Regole per formulare valori di data normalizzati. Valori di default secondo ISO 8601.

- COUNTRYENCODING Valori codificati per designare i paesi. Valori di default secondo ISO 3166-1 a2.

- OWNERENCODING Regole per valori codificati per codici di deposito o possessore. Valori di default secondo ISO 11551.

<condesc>-descrizione del contesto contiene la descrizione dell'entità produttrice. Simile a <eachheader>, <condesc> ha numerosi sottoelementi complessi usati per descrivere le caratteristiche differenti dell'entità:

- <identity> Struttura complessa contenente il nome o il nome usato dall'entità nel corso della sua esistenza. Obbligatorio.

- <eacrels> Contiene riferimenti alle descrizioni dei singoli individui, famiglie o organizzazioni correlate. Opzionale.

- <resourcerels> Contiene riferimenti alle descrizioni delle risorse o registrazioni archivistiche, bibliografiche o museali correlate. Opzionale.

- <funactrels> Contiene riferimenti alle descrizioni di funzioni o attività correlate. Opzionale.

- <desc> Contiene una descrizione formale delle caratteristiche dell'entità come pure una lista discorsiva o cronologica di biografie e storie. Opzionale.

L'elemento più complesso nell'EAC DTD è <identity>. Oltre alla necessità di organizzare uno o più nomi usati per o da un'entità, <identity> deve conciliare due o più nomi paralleli in lingue e scritture differenti. In paesi dove ci sono più di una lingua ufficiale, come il Canada, i nomi di società sono spesso forniti in più di una lingua.

<identity> contiene i seguenti elementi:

- <legalid> Identificativo legale per singoli individui, famiglie o organizzazioni. Opzionale.

seguito da uno o più elementi da ciascuna delle seguenti paia. All'interno di ciascuna coppia <*grp> può essere frammischiato con <*head>, ma le paia sono esclusive⁷:

- <persgrp> or <pershead> Uno o più gruppi di nomi personali, per contenere una o più intestazioni parallele per nome personale; o una o più intestazioni per nome personale.
- <corpgrp> or <corphead> Uno o più gruppi di nomi sociali, per contenere una o più intestazioni parallele per nome sociale; o una o più intestazioni per nome sociale.
- <famgrp> or <famhead> Uno o più gruppi di nomi familiari, per contenere una o più intestazioni parallele per nome familiare; o una o più intestazioni per nome familiare.

seguito facoltativamente da uno o più dei seguenti:

- <nameadds> Aggiunte al nome, contiene sottoelementi per distinguere le aggiunte all'intestazione base. Mentre delle aggiunte possono essere fatte direttamente all'interno degli elementi <*grp> o <*head> quando sono usati unicamente all'interno di <*grp> o <*head> per qualificare i nomi, esse possono, se condivise da tutte le intestazioni, essere contenute qui e condivise nell'indicizzazione, ordinamento e visualizzazione delle intestazioni.
- <didentifier> Identificativo digitale, contiene un riferimento leggibile dalla macchina alla descrizione digitale accessibile via internet o ad altri identificativi digitali non testuali dell'entità descritta.

Gli elementi <pershead>, <corphead> e <famhead> contengono ciascuno gli stessi sottoelementi:

- <part> Contiene una parte del nome. Un attributo TYPE può essere usato per fornire una designazione precisa delle componenti del nome, “nome di battesimo”, “cognome”, “gruppo familiare” e così via. Ripetibile.

seguito da:

- <date> Contiene le date della vita di un individuo, o le date di attività delle famiglie e delle organizzazioni. Non deve essere confuso con <usedate>, che contiene la data o l'arco cronologico in cui il nome è stato usato da o per l'entità. Opzionale.
- <place> Contiene il nome della località associata all'intestazione. Un attributo TYPE può essere usato per fornire una designazione precisa del ruolo del nome del posto in relazione all'intestazione (per esempio “Luogo di nascita”). Opzionale.
- <nameadd> Contiene aggiunte fatte al nome base per distinguerlo dallo stesso nome usato da un'altra entità, o per migliorare l'intellegibilità del nome base. Un attributo TYPE

⁷ L'asterisco nell'etichetta è usato qui e altrove come asso nella manica per indicare tutti gli elementi che terminano con il componente del nome che segue l'asterisco.

può essere usato per specificare una designazione precisa per l'aggiunta, per esempio "sviluppo" per lo sviluppo delle iniziali usate nel nome. Ripetibile.

- `<usedate>` Contiene la data o l'arco cronologico in cui il nome è stato usato da o per l'entità. Non deve essere confuso con `<date>`, che contiene le date relative alla vita o all'attività dell'entità. Opzionale.

Gli elementi `<persgrp>`, `<famgrp>` e `<corpgrp>` contengono ciascuno uno o più elementi `<*head>` dello stesso tipo di entità dell'elemento di origine. Dopo gli elementi `<*head>` possono essere usati i seguenti: `<nameadds>`, `<sourceref>` o `<sourcerefs>`, `<note>` o `<notes>`.

I seguenti elementi sono disponibili direttamente all'interno di `<identity>`, degli elementi `<*grp>` e di quelli `<*head>`.

- `<sourcerefs>` or `<sourceref>`: `<sourcerefs>` contiene due o più `<sourceref>`; `<sourceref>` contiene sia un riferimento alla fonte usata nella composizione della o delle intestazioni che sono dichiarate in `<eadheader>` usando `<sourcedecl>`, sia un sottoelemento `<sourceinfo>` per contenere una trascrizione delle fonti informative usate nella composizione di una o più intestazioni.

- `<notes>` or `<note>`: `<notes>` contiene due o più `<note>`; `<note>` contiene la descrizione del curatore dei giudizi e delle decisioni non altrimenti documentate nelle dichiarazioni fatte in `<eachheader>`, e delle valutazioni delle prove in caso di contraddizioni o imprecisioni sospette o conosciute, e così via.

Poiché `<nameadds>` è un elemento di raggruppamento per `<nameadd>` che facilita il riutilizzo economico delle aggiunte ai nomi, è direttamente disponibile in `<identity>` e negli elementi `<*grp>`. L'elemento `<nameadd>` è disponibile direttamente all'interno degli elementi `<*head>` perché il suo uso lì è specifico per l'intestazione.

Similmente, gli elementi `<sourcerefs>`, `<sourceref>`, `<notes>` e `<note>` disponibili direttamente all'interno degli elementi `<*head>` sono finalizzati ad essere applicati solo a specifiche intestazioni, mentre quelli disponibili all'interno di `<identity>` e degli elementi `<*grp>` sono finalizzati ad essere applicati a tutti gli elementi fratelli di `<*head>`.

L'elemento `<identity>` vuole facilitare il controllo dei nomi usati da e per l'entità. Diversamente dal tradizionale *authority control*, la nozione di "intestazione accettata" e di "intestazione non accettata" non è esplicitamente privilegiata nel nominare gli elementi. Invece c'è un attributo AUTHORIZED. Per privilegiare un'intestazione sulle altre per l'indicizzazione, l'ordinamento e la visualizzazione gli utilizzatori inseriscono il loro codice di possesso o di deposito nell'attributo AUTHORIZED. Dove più di una intestazione è autorizzata all'interno del contesto di un sistema descrittivo, o intestazioni differenti sono autorizzate per contesti differenti, ci sono attributi aggiuntivi disponibili: RULE, le regole descrittive usate nella composizione dell'intestazione; LANGUAGECODE, la lingua dell'intestazione; e SCRIPTCODE, per la scrittura dell'intestazione. Per esempio, all'interno del contesto dell'Archivio di Ontario, possono essere indicate le intestazioni parallele in francese e in inglese, inserendo il codice di deposito dell'Archivio in due elementi paralleli `<corphead>` usando l'attributo AUTHORIZED, con due differenti intestazioni distinte dai valori nel LANGUAGECODE.

Relazioni

In quanto componente della descrizione archivistica, la descrizione del soggetto produttore deve essere messa in relazione con le altre componenti descrittive. Le descrizioni del produttore devono essere correlate dinamicamente alle descrizioni del documento per il quale forniscono il contesto, le funzioni e le attività nelle quali i produttori erano impegnati e che le registrazioni documentano.

Con l'eccezione di relazioni uniche, la loro natura consiste nell'aver luogo tra entità e non al loro interno. Produttori sono correlati ad altri produttori, ad attività e funzioni e non a documenti. Similmente, attività e funzioni sono collegate ad altre funzioni e attività, produttori e documenti; e documenti sono connessi ad altri documenti, produttori e funzioni e attività. Ogni descrizione di produttore, documento, funzione/attività può così fungere da nodo in un gruppo di relazioni.

Dal momento che le relazioni sono *tra* i nodi descrittivi, sono creati e mantenuti più efficientemente fuori da ciascun nodo⁸. Una persona, per esempio, può essere collegata ad una o più persone, organizzazioni o famiglie, a una o più registrazioni archivistiche, libri, giornali e oggetti mussali, e a varie occupazioni e attività. Ciascuna delle entità collegate può essere connessa ad una o più entità ulteriori. Registrare tutte queste relazioni nella descrizione di ciascun nodo non è efficace, poiché la correzione di un errore richiederebbe l'aggiornamento di due o più descrizioni⁹.

Mentre mantenere le relazioni indipendenti dalle descrizioni è efficace, quando si comunicano descrizioni tra sistemi o ad utenti sarà necessario assemblare o raccogliere e rappresentare le descrizioni correlate usando surrogati descrittivi. Ciascun surrogato per la descrizione delle correlazioni comprenderà ottimamente informazioni leggibili dalla macchina e dall'uomo. Le informazioni leggibili dall'uomo forniscono descrizioni succinte dell'entità, registrazione o funzione/attività correlate sufficiente a rendere possibile l'identificazione e un giudizio di rilevanza. Le informazioni leggibili dalla macchina supportano un collegamento precorribile alla descrizione correlata.

Ci sono tre elementi per descrivere le relazioni EAC con altre entità descrittive: <eacrels> (relazioni EAC con EAC), <resourcerels> (relazioni EAC con risorse), e <funactrels> (relazioni EAC con funzioni e attività). <eacrels> contiene una o più <eacrel> così come <sourcerefs> e <sourcerefs>, <notes> e <note> per documentare la fonte o le fonti d'informazione che attestano la relazione e le note descrittive. <resourcerels> e <funactrels> sono strutturati in maniera simile, sebbene l'elemento principale contenuto sia <resourcerel> e <funactrel> rispettivamente. Gli elementi <*rel> posseggono attributi per facilitare collegamenti percorribili alle risorse descritte nei surrogati descrittivi in essi compresi.

Ogni <*rel> ha un RELTYPE-attributo del tipo di relazione, con una lista chiusa di valori primitivi.

<eacrel> ha i seguenti valori RELTYPE a disposizione:

- sovraordinato;
- sottordinato;
- precedente;
- successivo;
- associativo;
- coordinato;
- identità;
- altro.

<resourcerel> ha i seguenti valori RELTYPE a disposizione:

- origine;
- distruzione;
- controllo;
- causa;
- altro.

⁸ Questo è un principio cardinale sia dei database relazionali che della teoria ipermediale.

⁹ Per essere d'aiuto nella progettazione dell'EAC, un DTD provvisorio e collegato, chiamato *Encoded archival relations* (EAR) è stato sviluppato per documentare le relazioni.

Dal momento che non ci sono stati tentativi di progettare e implementare la descrizione di funzione e attività, le decisioni preliminari concernenti la classificazione EAC di relazioni con funzioni e attività sono state rimandate.

Ci sono due ragioni principali dietro la determinazione primitiva o basilare delle relazioni. In primo luogo, c'è un interesse generale nel rendere possibile una espressione e navigazione coerente delle relazioni, come pure la creazione di visualizzazioni grafiche delle carte organizzative, alberi genealogici e limiti cronologici. Le relazioni primitive sono un tentativo sperimentale di fornire i dati necessari per costruire tali visualizzazioni. Finora non c'è stato alcun tentativo di testare l'utilità delle strutture con visualizzazioni grafiche. In secondo luogo, informazioni basilari sulla natura delle relazioni sono necessarie per rendere la relazione intelligibile agli utenti. Considerate le differenze culturali e istituzionali, il numero dei possibili tipi di relazione è, in linea di principio, illimitato. I progettisti EAC decisero, tuttavia, che per ottenere un livello minimo di funzionalità era necessario che ci fosse consenso su un gruppo di relazioni tipo basilari o primitive.

Ogni elemento `<*rel>` ha uno o più sottoelementi disponibili per rappresentare la descrizione del surrogato di una entità correlata. Poiché `<eacrel>` è auto-referenziale, la descrizione del surrogato non presenta una maggiore difficoltà semantica e strutturale; `<eacrel>` contiene semplicemente `<persname>`, `<famname>` e `<corphead>`. I progettisti scelsero di fornire un elemento minimamente strutturato, `<funact>`, per conciliare la rappresentazione surrogata della descrizione di funzione e attività con lo sviluppo imminente di uno standard descrittivo¹⁰ strutturale per la descrizione di funzione e attività. In sostanza, l'elemento `<funact>` è semplicemente un supporto momentaneo.

La rappresentazione di informazioni surrogate per i documenti presenta sfide tecniche difficili perché qualsiasi entità EAC può in linea di principio essere correlata a registrazioni (definite in senso lato) fuori dal controllo degli archivisti e pertanto fuori dalla prospettiva di standard archivistici. Per esempio, i documenti EAC possono essere correlati a registrazioni archivistiche così come a libri e giornali, per i quali sono responsabili i bibliotecari, e ad artefatti museali e a collezioni di oggetti naturali, per i quali la responsabilità è dei catalogatori museali.

Le relazioni EAC con EAD possono essere indirizzate da trattative all'interno della comunità archivistica per conciliare struttura e semantica EAC ed EAD. Le descrizioni bibliografiche e quelle museali devono essere adattate con una strategia differente. Poiché la funzione primaria delle informazioni è produrre una descrizione intellettuale surrogata che fornisca il contesto per la presenza di collegamenti percorribili a risorse correlate, gli elementi hanno bisogno di conciliare solo una minima semantica e struttura. Il surrogato non ha bisogno di supportare ricerche dettagliate, sofisticate, come avviene nella descrizione di consultazione. Ha bisogno solo di facilitare una visualizzazione coerente della descrizione della risorsa che sia sufficiente per far decidere all'utente se seguire o meno il collegamento. Un approccio alternativo consisterebbe nell'usare *XLM Namespace*, che supporta l'incorporazione di differenti standard XLM semantici e strutturali in un documento¹¹.

Supponendo e aspettando una più robusta implementazione di *XLM Namespace*, i progettisti di EAC hanno scelto di fornire gli elementi surrogati minimamente definiti all'interno di `<resoucerel>` per descrizioni bibliografiche e museali: `<bib>`-descrizione bibliografica e `<mus>`-descrizione museale. `<arch>`-elementi di descrizione archivistica contengono tutti i `<did>`-sottoelementi di identificazione descrittiva di EAD, sebbene a questo livello di sviluppo non siano completamente compatibili con i `<did>` di EAD. `<bib>` contiene un numero minimo di elementi per supportare una

¹⁰ I progettisti dell'EAC presuppongono che la comunità archivistica internazionale, nel prossimo futuro, inizierà lo sviluppo di uno standard per la descrizione di funzione e attività. L'elemento `<funact>` e gli elementi correlati avranno necessariamente bisogno di essere modificati per esigenze di compatibilità se e quando sorgerà uno standard. Un strategia simile è stata adottata nello sviluppo dell'EAD con rispetto degli elementi allo stato attuale definiti in maniera più rigorosa nell'EAC.

¹¹ Per maggiori informazioni su *Namespace*, vedi: <http://www.w3.org/TR/REC-xml-names/>.

citazione bibliografica basilare. Supponendo e aspettando l'apparizione di uno o più standard codificati di descrizione museale, l'elemento <mus> ha la stessa struttura e semantica di <bib>.

Descrizione

L'elemento<desc>-descrizione, riunisce una varietà di descrizioni di soggetti produttori sia in linguaggio controllato che libero. Tre elementi sono utilizzabili per raggruppare la descrizione controllata o per specifici elementi di ogni tipo di entità: <persdesc>, <famdesc>, e <corpdesc>.

<persdesc> contiene i seguenti:

- <legalstatus> status legale;
- <sex> sesso;
- <location> localizzazione;
- <descentry> annotazione descrittiva.

seguiti facoltativamente da qualsiasi dei seguenti:

- <funactdesc> descrizione di funzione o attività;
- <character> caratteristiche personali;
- <env> ambiente;
- <ocd> ulteriore descrizione di contesto.

<corpdesc> contiene i seguenti elementi:

- <corptype> tipo di società o di organizzazione;
- <legalstatus> status legale;
- <location> localizzazione;
- <descentry> annotazione descrittiva.

seguiti da:

- <causa> mandati e autorizzazioni;
- <funactdesc> descrizione di funzione o attività;
- <assetstruct> attività e struttura amministrativa;
- <env> ambiente;
- <ocd> ulteriore descrizione di contesto.

<famdesc> contiene i seguenti elementi:

- <legalstatus> status legale;
- <location> localizzazione;
- <descentry> annotazione descrittiva.

seguito da:

- <funactdesc> descrizione di funzione o attività;
- <assetstruct> attività e struttura amministrativa;
- <env> ambiente;
- <ocd> ulteriore descrizione di contesto.

Ci sono due classi strutturalmente distinte di sottoelementi <*desc>. La prima classe, rappresentata dagli elementi nelle suddette liste che precedono la frase “seguito da”, hanno lo scopo di fornire una descrizione con vocabolario controllato di importanti caratteristiche dell’entità descritta. Ciascuno di questi elementi rappresenta una particolare categoria descrittiva ed ha gli stessi sottoelementi: <value>, valore, facoltativamente seguito da <date>, <place>, <note> e <source>. L’elemento <descentry> è usato come mezzo ripetibile per espandere le categorie descrittive, e perciò ha un attributo TYPE per specificare la categoria.

La seconda classe di elementi <desc> è simile alla prima, ad eccezione del fatto che permette l’uso di una o più paia di categorie-valore per rappresentare aspetti della categoria descrittiva di origine, seguita facoltativamente da una descrizione discorsiva. <descentry> è usato per rappresentare le coppie di categoria-valore. <ocd>, ulteriore descrizione di contesto, è un elemento generico usato quando nessun altro elemento di questa tipologia strutturale è appropriato. Come <descentry>, <ocd> ha un attributo TYPE per designare la categoria descrittiva.

L’elemento <bioghist>-biografia/storia, in prestito da EAD, può essere usato per la descrizione discorsiva di qualsiasi tipo di entità. Rende possibili biografie e storie di organizzazioni semplici o complesse, brevi o lunghe. Particolarmente degno di nota tra questi sottoelementi è <chronlist>-lista cronologica, che rende possibile una successione di due o tre immissioni di parti <date>, <event>, oppure <date>, <place>, <event>.

Attributo TYPE: uno e molti

Come lavoro internazionale, il progettisti di EAC stanno tentando di trovare un accordo per quanto possibile adattando le differenze culturali e istituzionali. La semantica e la struttura descritte sopra rappresentano l’attuale opinione prevalente sull’argomento.

In aggiunta agli elementi <descentry> e <cod> delineati precedentemente, numerosi elementi descrittivi hanno anche l’attributo TYPE che adatta il contenuto testuale arbitrario per facilitare l’ampliamento nazionale, regionale e locale alla semantica EAC. <date> e <place> sono largamente disponibili e pertanto possono essere usati per qualificare altre informazioni descrittive in una varietà di modi. Altri elementi, in particolare quelli che rappresentano una astrazione di molte alternative suggerite e più specifiche, recano anche l’attributo TYPE.

È largamente riconosciuto che tali ampliamenti possano pregiudicare la comunicazione e gli obiettivi di collaborazione. Per ridurre questo pericolo ogni attributo TYPE è accompagnato da due attributi correlati, TYPEAUTH e TYPEKEY. TYPEAUTH fornisce i mezzi di riferimento ad una authority dichiarata in <eachheader> usando <auth>, e attraverso <auth> di riferimento ad una authority quando è accessibile in internet. L’attributo TYPEKEY fornisce l’unico identificativo per il particolare termine o frase nell’authority. Un simile gruppo di attributi è usato per specificare i valori utilizzati nell’elemento <value>: VALUEAUTH e VALUEKEY.

Conclusione

Lo sforzo di sviluppare uno standard archivistico codificato per l’*authority control* e la descrizione dettagliata dei singoli individui, famiglie e società è nelle sue fasi iniziali. Ci sono molte difficili sfide intellettuali, tecniche, culturali, linguistiche e politiche su cui impegnarsi affinché il lavoro sia coronato da successo. Mentre tutti gli impegni sono significativi, quelli politici si distinguono per la particolare difficoltà.

Tradizionalmente l’*authority control* è stato imposto su una base sistema-a-sistema. All’interno di ciascun sistema, l’identificazione, la registrazione di nomi, la descrizione e l’interrelazione di individui, famiglie, e società è registrata e mantenuta con cura. Essenziale per il successo di sistemi

descrittivi è stato il controllo amministrativo unilaterale della tecnologia, dell'infrastruttura intellettuale e delle professionalità che si occupano delle informazioni. Auspicabile economicamente e professionalmente oltre che cooperativo sono l'*authority control* condiviso e la descrizione biografica e storica; una realizzazione efficace richiederà standard e sistemi che siano sviluppati, amministrati e mantenuti in forma collaborativa. Questi standard e sistemi serviranno interessi sia individuali che condivisi. Interessi in contrasto bilanciati in modo riuscito richiederanno un grande accordo di pazienza, buona volontà e intelligenza.

Coincidenti con gli sforzi EAC sono le iniziative correlate in comunità con altri retaggi culturali. Molti degli sforzi all'interno delle comunità bibliotecarie e museali sono ispirati da obiettivi economici e professionali che sono uguali o simili a quelli che motivano la comunità archivistica. Mentre le visioni dietro questi lavori sono convincenti, è davvero troppo presto nel loro svolgimento per sapere se tutti o alcuni di questi sforzi saranno coronati da successo. Lo sviluppo chiaro di standard e sistemi progettati e mantenuti in collaborazione in comunità con retaggi culturali è un obiettivo auspicabile, dal momento che gli artefatti e le risorse collezionate dalle biblioteche, gli archivi e i musei sono correlati storicamente e intellettualmente. Ad un livello minimo, le comunità con eredità culturali differenti hanno bisogno di condividere informazioni ed esperienze, i successi come i fallimenti, e di cominciare a costruire una comprensione e una fiducia reciproca che ci metterà in grado di bilanciare i nostri bisogni individuali con gli interessi comuni in una ricerca di realizzazione dell'accesso integrato alla nostra eredità condivisa. Certamente questa conferenza è un grande e significativo passo in quella direzione.

Appendix A

Linking and Exploring Authority Files (LEAF, a EU funded project)

Tone Merete Bruvik (University of Bergen; EU LEAF)

Adrian Cunningham (National Archives of Australia; ISAAR)

Wendy Duff (University of Toronto)

Joanne Evans (Australian Science and Technology Centre, University of Melbourne)

Margaret Hedstrom (University of Michigan)

Hans Hofman (Information Policy Department, Ministry of the Interior, The Netherlands)

Gunnar Karlsen (University of Bergen; EU LEAF)

Bob Krawczyk (Archives of Ontario)

Michelle Light (Yale University)

Gavan McCarthy (Australian Science and Technology Centre, University of Melbourne)

Per-Gunnar Ottosson (Riksarkivet, Sweden; EU LEAF; ISAAR)

Daniel Pitti (Institute for Advanced Technology in the Humanities, University of Virginia)

Kathleen Roe (New York State Archives)

Dick Sargent (Historical Manuscripts Commission, U.K.; ISAAR)

Richard Szary (Yale University)

Anne Van Camp (RLG)

Stefano Vitali (Archivio di Stato di Firenze; ISAAR)

Stephen Yearl (Yale University)

Appendice B

I principi di Toronto Principi e criteri per un modello per l'informazione archivistica del contesto

Marzo 2001

Questo documento definisce i principi e i criteri per stabilire, sviluppare e mantenere uno schema di rappresentazione e una struttura di comunicazione per le informazioni archivistiche sul contesto.

Una descrizione delle registrazioni archivistiche sufficiente a supportare la loro accurata interpretazione deve includere una descrizione delle circostanze che hanno circondato la loro creazione e il loro utilizzo. Primaria tra queste circostanze è la registrazione di informazioni sulla responsabilità creativa dei documenti, solitamente attribuita ad una organizzazione o ad una o più persone. Con questa informazione, gli utenti possono capire le registrazioni in maniera più completa, dal momento che conosceranno il contesto all'interno del quale l'organizzazione o la persona ha operato e creato il documenti.

Questo modello si indirizza principalmente alla descrizione dell'entità creatrice, una componente centrale delle descrizioni delle registrazioni archivistiche, e chiaramente una responsabilità archivistica. Esso riconosce l'esistenza di altre informazioni, come le funzioni e i processi d'affari, le località geografiche, gli eventi, i concetti e i soggetti che sono cruciali per la descrizione archivistica, e che sono anche importanti, ma che possono essere definite più pienamente da altre agenzie e non incluse in questo modello.

Anche se le altre funzioni tradizionali di controllo dell'intestazione possono essere accolte da questo modello, il suo scopo principale è standardizzare le descrizioni dei soggetti produttori di documenti in modo che possano essere scoperte e visualizzate in un ambiente elettronico, collegate le une con le altre per mostrare/scoprire le relazioni tra le entità creatrici di registrazioni, e collegate alle descrizioni dei documenti.

Definizioni e utilizzi

1. Le informazioni sul contesto archivistico consistono in notizie che descrivono le circostanze nelle quali i documenti (definiti qui in maniera estensiva per includere carte personali e registrazioni di organizzazioni) sono state create e usate. Questo contesto include l'identificazione e le caratteristiche delle persone, organizzazioni e famiglie che sono state creatrici, utilizzatori o soggetti delle registrazioni, così come le relazioni tra loro.

2. Le informazioni di contesto non sono metadati che descrivono altre risorse informative, ma notizie che descrivono entità che sono parte dell'ambiente in cui le risorse informative (i. e., i documenti) sono esistite.

3. La registrazione delle informazioni di contesto in sistemi informativi archivistici supporta direttamente una descrizione ed una comprensione più completa dei documenti, come pure un approccio basato sulla provenienza nel recupero di queste registrazioni nel tempo e nelle sfere d'attività.

4. Le informazioni di contesto possono anche avere valore come risorse informative indipendenti, separate dal loro uso nel supportare la descrizione, il recupero e l'interpretazione dei documenti.

5. Questo modello è anche finalizzato a sostenere lo scambio e la condivisione di informazioni di contesto, specialmente in quei casi in cui i depositi hanno dotazioni o interessi con informazioni di contesto in comune, specialmente relative ai soggetti produttori o agli argomenti dei documenti.

Struttura e contenuto

6. Le informazioni di contesto sono state tradizionalmente inserite in registrazioni catalografiche, strumenti di ricerca, e altri strumenti archivistici descrittivi. Questo modello può essere usato sia come un componente degli approcci descrittivi esistenti che integra pienamente le informazioni di contesto nei prodotti descrittivi, sia come un metodo indipendente collegato ai sistemi e prodotti descrittivi.

7. Ogni informazione di contesto descrive una singola entità.

8. Il modello fornisce una struttura all'interno della quale l'intera gamma e profondità delle informazioni di contesto può essere registrata, e suggerisce un livello minimo di elementi per la descrizione di un'entità, ma rimanda le raccomandazioni per l'uso appropriato di altri elementi a linee guida applicative sviluppate per specifiche implementazioni.

9. Il modello definisce un universo di elementi usati per descrivere le entità e la struttura delle interrelazioni tra questi elementi. Questi elementi e la struttura supportano la scoperta, la navigazione e la presentazione delle informazioni di contesto e il collegamento di quelle informazioni alle descrizioni dei documenti, specialmente quelle codificate secondo EAC, MARC, e standard simili.

10. Il modello sostiene il collegamento della descrizione di entità contestuali a rappresentazioni digitali o altrimenti surrogate di quelle entità.

Questioni tecniche

11. Il modello è espresso come una definizione tipologica di documento XLM compatibile per incoraggiare l'indipendenza della piattaforma e la portabilità dell'informazione. Il modello può anche essere implementato usando altri approcci.

Componenti, relazioni con ISAAR(CPF), e proprietà

12. Due parti: dtd e linee guida.

13. Il modello è stato progettato come una implementazione dello standard per *authority record* archivistici per enti, persone e famiglie – ISAAR(CPF). ISAAR(CPF) era in corso di revisione nel periodo in cui il modello era in fase di sviluppo, e questo può incorporare approcci differenti da quello definiti nello standard originale ISAAR(CPF). I principi e gli approcci adottati per il modello saranno sottoposti all'International Council on Archives Committee on Descriptive Standards per ispirare la loro revisione di ISAAR(CPF). Si prevede che il modello sia pienamente conforme con la versione riveduta di ISAAR(CPF).

14. La responsabilità per il controllo e il mantenimento sarà dell'Università di Yale per un periodo di tempo, e il gruppo di lavoro originario continuerà a sviluppare il modello fino a quando sarà pronto all'apertura ad una comunità più vasta per ulteriore discussione, verifica ed esame.

Appendice C

Esempio di Encoded Archival Context

Descrizione dell'entità

Sezione identità

Accettato:

Rostovzeff, Michael I. (Michael Ivanovitch), 1870-1952.

Non accettato:

Rostovzeff, Michael Ivanovitch
Rostovtzeff, Michael I. (Michael Ivanovitch)
Rostovtzeff, Michael (Michael)
Rostovtzeff, Michael Ivanovitch
Rostowzew, M.(Michael)
Rostowzew, Michael
Rostovtsev, Mikhail Ivanovich

Risorse

Documenti archivistici:

Prodotto	Rostovzeff, Michael I. (Michael Ivanovitch), 1870-1952.
re:	
Titolo:	Carte di Michael Ivanovitch Rostovzeff, (1897-1968)
Estensione:	Piedi lineari o spazio occupato negli scaffali: 4.5; Numero di dati: ca. 2.500
Deposito	Duke University. Special Collections Library.
: Abstract	Le carte di Michael I. Rostovzeff abbracciano un arco di tempo dal 1897 al 1968, con la maggior parte datata tra il 1926 e il 1954. La collezione consiste principalmente nella corrispondenza di Michael Rostovzeff e C. Bradford Welles, un collega di Rostovzeff all'Università di Yale, con altri studiosi nel campo della storia antica, archeologia e filologia. Altri materiali includono scritti autobiografici di Rostovzeff, carte finanziarie e ritagli di giornale. Le carte riflettono essenzialmente il ruolo di Michael Rostovzeff come membro della facoltà del Dipartimento classico dell'Università di Yale.

Descrizione

Nota biografica

Data	Evento
1870, Nov. 10	Nascita, Zhitomir (Ucraina), Russia
1888	Diploma di primo ginnasio, Kiev, Russia
1892	Bachelor of arts, Università di S. Pietroburgo
1899	Master in letteratura latina, Università di S. Pietroburgo
1901	Sposato con Sophie M. Kulezycki
1903	Dottorato in letteratura latina, Università di S. Pietroburgo
1905-1918	Membro del Partito democratico costituzionale
1916-1919	Membro dell'Accademia russ delle scienze
1918	Emigrato in Gran Bretagna
1918-1920	Assistente universitario al Queen's College
1920-1925	Professore di storia antica, Università del Wisconsin, Madison, Wis.
1925-1939	Professore onorario di storia antica, Università di Yale
1926-1927	Pubblicato <i>A History of the Ancient World</i>
1926	Pubblicato <i>The Social and Economic History of the Roman Empire</i>
1928-1937	Direttore della spedizione dell'Università di Yale a Dura-Europos
1938	Pubblicato <i>Dura-Europos and Its Art</i>
1939	Incaricato direttore degli studi archeologici, Università di Yale
1941	Pubblicato <i>The Social and Economic History of the Hellenistic World</i>
1944	Nominato professore onorario di storia antica e di archeologia classica, emerito.
1952, Oct. 20	Morte, New Haven, Conn.

Il professor Rostovzeff ha ricevuto lauree ad honorem dall'Università di Leipzig (1909), Oxford (1919), Wisconsin (1924), Cambridge (1934), Harvard (1936), Atene (1937), e Chicago (1941). È stato anche membro di numerose accademie nazionali e società erudite, sia negli Stati Uniti che in Europa. Tra queste ci sono la Phi Beta Kappa, l'Accademia americana delle arti e delle scienze, la Società filologica americana, la Pontificia accademia romana di archeologia, l'Académie des Inscriptions et belles Lettres, e l'Accademia polacca della scienza.

Informazioni di controllo del record

Tipologia del record: nome personale

Stato editoriale: bozza

Standard codificato della lingua: ISO 639-2B

Standard codificato della scrittura: ISO 15924

Standard codificato della data: ISO 8601

Standard codificato del paese: ISO 3166-1 a2

Standard codificato del proprietario: ISO 11551

Identificativo del record: US::VaU::Example06

Storia della manutenzione:

Name	Date	Event
Daniel Pitti	3 September 2001	Record creato usando l'elemento <bioghist> element in rostov.xml e LCNAF record.

Lingua/Scrittura della descrizione: Inglese in carattere latino.

Regole descrittive: Anglo-American Cataloging Rules, Second Edition.

Fonti:

Guide to the Papers of Michael Ivanovitch Rostovzeff
Michael Ivanovitch Rostovzeff, 1870-1952

Library of Congress Name Authority File, record id:

His Istorii gosudarstvennago otkupa, 1899.

nuc89-43423: *His Iranians & Greeks in south Russia* [MI] 1922 (hdg. on MH rept.:

Rostovtsev, Mikhail Ivanovich, 1870-1952; usage: M. Rostovtzeff)

Römische Bleitesserae, 1979: t.p. (Michael Rostowzew)